



Vicedirigenza, corsi di riqualificazione e contratto Agenzie Fiscali

Lo Studio Legale Lioi, Mirengi, Orlando e Viti ha notificato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, all'Aran, al Ministero dell'Economia e delle Finanze, all'Agenzia dell'entrate, all'Agenzia delle Dogane, all'Agenzia del Territorio e all'Agenzia del Demanio nonché ai sindacati firmatari del CCNL del comparto Agenzie, **il secondo atto di motivi aggiunti all'impugnativa** contro i provvedimenti esecutivi delle procedure di avanzamento previste dai commi 205, 206 e 207 dell'art. 3, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, così come modificato dall'art. 22, della legge 13 maggio 1999, n. 133, nella parte in cui prevedevano e confermavano i corsi di riqualificazione del personale interno del Ministero delle Finanze. *L'impugnativa di cui sopra, è quella che, per ora, ha prodotto la seconda sentenza della Corte Costituzionale (la n. 194 del 200-2), il primo atto di motivi aggiunti è, invece, quello che DIRPUBBLICA ha prodotto il 25/10/2002 contro l'accordo sindacale del 18 luglio 2002 (il cosiddetto accordino).* Con l'attuale **secondo atto di motivi aggiunti**, invece, è stato stigmatizzato il contenuto del CCNL del comparto Agenzie laddove le parti negoziali (articolo 102), grazie anche alla sponda normativa offerta dal Decreto legge 24 settembre 2002, n. 209 (la cosiddetta legge salvariqualficati), si sono preoccupate esclusivamente di mantenere le posizioni conseguite in virtù delle procedure di riqualificazione, assumendo tali posizioni a presupposto dell'inquadramento nel nuovo sistema ordinamentale. Tale atteggiamento non è evidentemente lecito in quanto finisce, non solo per attribuire valenza, ai fini della trasposizione in un nuovo sistema, a posizioni conseguite in virtù dello svolgimento di procedure censurate dalla Corte Costituzionale, ma anche ad attribuire un valore concreto allo svolgimento di fatto di mansioni superiori (quelle svolte in virtù di un titolo nullo), ai fini del conseguimento di un superiore inquadramento E ciò in violazione dei principi affermati dal decreto legislativo 165 del 2001.

Questa iniziativa rientra in una triade d'interventi che il Sindacato sta attuando contro i contenuti e le omissioni del recente CCNL del comparto Agenzie Fiscali (che ha già fatto da guida al Comparto Presidenza del Consiglio dei Ministri). E' questa, infatti, la risposta all'azzeramento delle posizioni giuridiche, alla negazione della vicedirigenza, ai presupposti del progetto Antares, ai patti leonini sulle prerogative sindacali e dei componenti RSU a cui hanno già fatto seguito le reazioni scomposte di taluni sindacati

Sommario

Vicedirigenza, corsi di riqualificazione e contratto Agenzie fiscali	1
.... In breve	2
Legalità e trasparenza ... cerca	3
La Triplice accusa ricevuta	4
E intanto si dice addio ai mega concorsi	5

**L'Assemblea di
Palazzo Madama
ha approvato in
via definitiva il
decreto
"omnibus"**

..... *in breve*

VICEDIRIGENZA

Continua l'azione per la vicedirigenza, sono giunte richieste anche dal Comparto Università. Il Sindacato sta valutando la possibilità di estendere l'iniziativa anche ai colleghi di detto importante settore della P.A. - A breve verrà sciolta ogni riserva. Intanto il Senato ha approvato in via definitiva il decreto legge sulla Pubblica Amministrazione. Il Segretario Generale ha telefonato in serata al sen. Learco Saporito, sottosegretario di Stato per la funzione pubblica, per chiedergli notizie sulla vicedirigenza. Il sen. Saporito ha risposto che nella conversione in legge del decreto omnibus non c'è nulla sulla vicedirigenza perché non è necessario; il Governo, infatti, si è impegnato ad inserire la vicedirigenza nell'atto d'indirizzo all'ARAN, in occasione dell'avvio della contrattazione del comparto ministeri, per il biennio economico 2004/2005. Il sottosegretario ha rivolto a Barra l'invito a rassicurare i colleghi sull'effettiva attuazione di ciò che costituisce un punto fermo per l'attuale coalizione.

SCIOPERO ALL'AGENZIA DELLE ENTRATE DI VITERBO

Il giorno 16 luglio 2004 il Personale dell'Ufficio di Viterbo dell'Agenzia delle Entrate ha effettuato una giornata di sciopero per protestare contro le sanzioni inflitte ai colleghi per la pausa caffè. Una questione che avrebbe potuto rientrare se l'Amministrazione avesse approfittato della segnalazione della DIRPUBBLICA locale che l'aveva avvisata della mancata affissione del codice disciplinare. La situazione, invece, è degenerata nel momento in cui si sono succedute una serie d'iniziative ai danni della DIRPUBBLICA, colpevole di aver difeso i colleghi e cioè di aver svolto il proprio ruolo e le proprie funzioni. Il Segretario Regionale del Lazio, Gianfranco Moracci, il giorno 20 luglio 2004, ha mantenuto lo Stato di Agitazione richiedendo, nel contempo, la procedura di raffreddamento; la Prefettura di Viterbo ha convocato le parti per il giorno 28 luglio 2004, alle ore 10.30 -

La questione è ben lungi dall'essere ricondotta ad una lite per la pausa caffè, in realtà in questa vicenda, realizzatasi nel microcosmo viterbese, vengono ad evidenziarsi problematiche di carattere nazionale che l'attuale formazione politica al governo può ancora affrontare e risolvere: il mobbing; i criteri di scelta dei dirigenti; il riesame dell'apparato fiscale dello Stato e il ruolo e la forma delle Agenzie fiscali; la riforma dei criteri di rappresentatività sindacale e la fissazione delle prerogative essenziali per l'esercizio delle funzioni di base e non da ultimo l'attesa controriforma del pubblico impiego.

Legalità e trasparenza..... cercasi

Al Segretario Nazionale del Sindacato
DIRPUBBLICA
ROMA

Caro Barra,

e p.c. Al segretario Regionale Annunziata Perdicaro
c/o Commissione Tributaria Prov. di Treviso

la presente per segnalarti, affinché tu possa farti deciso portavoce in tutte le opportune sedi, lo stato di ormai insopportabile delusione ed amarezza di buona parte dei Dirigenti della Regione Veneto in relazione a tutta una serie di situazioni che li vedono mortificati nella loro dignità professionale e personale ed oggettivamente posposti, retrocessi ed in tutti i sensi penalizzati rispetto ad opportunità e procedure che, invece, dovrebbero vederli favoriti protagonisti.

A parte i ritardi nelle conclusioni dei contratti che (si è sperato vanamente che qualche cosa potesse essere cambiata con l'avvento delle Agenzie) viaggiano con ritardi più che "Ministeriali" quello che è veramente scandaloso sono le procedure (?) di assegnazione delle funzioni dirigenziali che avvengono, su proposta del Direttore Regionale, da parte del Direttore dell'Agenzia.

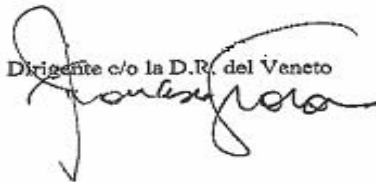
In proposito molte posizioni di obbligo, sia contrattuale che comportamentale, sono da parte dell'Agenzia, a livello locale come a livello centrale, regolarmente disattese:

- non vengono comunicate le sedi vacanti (e lo sono anche quelle occupate provvisoriamente da Reggenti) che come previsto, dovrebbero avere un continuo aggiornamento onde permettere ai Dirigenti di ruolo di usare del loro diritto di richiederle;
- la temporaneità delle posizioni dei Reggenti non è mai stata così definitiva;
- alle istanze di attribuzioni di funzioni di maggiore importanza, anche economica, da parte dei dirigenti che si dichiarano " dirigenti idonei " per quella funzione occupata da un reggente, non si dà risposta alcuna;
- informazione e concertazione sono termini e concetti assolutamente sconosciuti così come l'informazione preventiva;
- della mobilità nel senso di alternanza nelle funzioni fra incarichi operativi e di controllo nemmeno a parlarne;
- le procedure di interpello, poi, sono condotte in maniera assolutamente irregolare (la formale istanza specifica di più di un dirigente di ruolo non vale ad impedire che quella, richiesta funzione sia attribuita a personale livellato di nona ma anche di ottava qualifica senza alcuna motivazione per gli esclusi)

Questo il quadro attuale, che considerando che è ormai passato il tempo nel quale tutto poteva considerarsi permesso nel nome di una fase iniziale di cambiamento radicale, ora è non più sostenibile mortificando professionalità e persone che hanno seguito l'intero percorso lavorativo seguendo tutte le regole e le procedure, che pertanto deve essere modificato ripristinando, ma forse è il caso di dire instaurando, una situazione di legalità rispettosa dei diritti di ognuno.

Venezia 28 giugno 2004

Dirigente c/o la D.R. del Veneto



RENDI PIU' FORTE IL TUO SINDACATO: ISCRIVITI ALLA

DIRPUBBLICA

via G.Bagnera n.29, Roma—00146 tel 065590699 — fax 065590833 — email dirstatfinanze@dirstatfinanze.com

Ricorso della DIRPUBBLICA contro l'articolo 102 del CCNL Agenzie Fiscali: la Triplice accusa ricevuta.

Ha cominciato la UIL PA, con il comunicato n. 90 del 21 luglio, a manifestare tutta la rabbia per l'inseguimento che il nostro Sindacato ha operato nei confronti di chi riteneva che il contratto fosse un rifugio sicuro "anti-sentenze" e per chi riteneva che la parti contrattuali fossero immuni alla legge, finanche superiori ai Padri Costituenti. È bastata, però, la sola notifica del ricorso della DIRPUBBLICA per far scrivere a Roberto Cefalo un testo, non meditato, imprudente e fuori dalle righe. Parole come: " ... pseudo-sindacato ridotto a mero strumento personale di rivalsa (le cui) scellerate iniziative, frutto della disperazione e della confusione mentale di qualcuno rischiano di ricadere (su) ... migliaia di lavoratori che diventano vittime di tali farneticanti iniziative; (ed ancora e con riferimento al nostro Sindacato) ... (lo) strano connubio, che ha avvelenato l'atmosfera della nostra Amministrazione", non sono altre che una solenne autodichiarazione di sconfitta. Il giorno dopo (il 22 luglio) interviene la CGIL FUNZIONE PUBBLICA, con un comunicato a firma di Carlo Cielo e Giovanni Serio, privo di contumelie ma che addebita al Segretario Generale del nostro Sindacato il delitto di essersi scagliato ".... contro legittimi interessi di lavoratori ..." per poi chiudere con una dichiarazione di buoni principi, che a tutti appare estrema, quasi da ultima spiaggia: "La nostra organizzazione continuerà a battersi per ottenere diritto alle carriere e riconoscimento professionale ...". Chiude la serie il 23 luglio la CISL FPS per mano di Stefania Silveri, con un testo sicuramente meglio consigliato; per la CISL non è più una sola persona a commettere delitti ma poche decine di aderenti ad un sindacato (scritto fra virgolette), rei di aver presentato una "...impugnativa a tutti i costi e contro ogni logica ...". Ci attribuisce, la Silveri, il ruolo di giocatori a scacchi ma poi (forse per non distanziarsi troppo da Cefalo) grida: "vergogna, ... tentare di fare scacco matto sulla pelle dei colleghi". Tutti e tre ci hanno ricordato, infine, che DIRPUBBLICA non è un sindacato maggiormente rappresentativo e per questo assente da ogni tavolo.

Verrebbe da dire, la DIRPUBBLICA è nessuno? Allora Nessuno vi ha messo in ginocchio. Ma forse è proprio questa situazione, certamente non voluta da DIRPUBBLICA, frutto di leggi sbagliate e di patti leonini fra Sindacati (maggiormente rappresentativi) e Aran, ad aver creato il problema. L'incapacità di ascoltare gli altri, la mancanza di discussione e la cattiva volontà politica e sindacale sulla rappresentatività, ha radicalizzato il dissidio. Sostiene la CGIL FUNZIONE PUBBLICA di "battersi per ottenere diritto alle carriere" ma tale diritto può risorgere soltanto dalla cancellazione dei "corsi di riqualificazione" che non sono altro che un avanzamento "una tantum", valido per alcuni, esclusi gli altri. Ma non è questo che vuole il Personale che, invece, ha diritto ad una carriera negata proprio da CGIL, CISL e UIL, alfieri della privatizzazione e delle agenzie fiscali. Ma le carriere non erano incostituzionali mentre i corsi di riqualificazione lo sono. Chi è che si accanisce, quindi: la DIRPUBBLICA che continua a ricorrere contro i modelli che fanno riferimento agli incostituzionali corsi di riqualificazione oppure coloro che continuano a riproporli, in ogni sede, ignorando la giurisdizione della Corte Costituzionale? E chi è che gioca a scacchi sulla pelle dei colleghi: la DIRPUBBLICA che pretende, a favore di tutti, il rispetto delle leggi o coloro che hanno prodotto un contratto che azzerava tutte le posizioni giuridiche e pone il Personale (con un aumento salariale effettivo di circa 50 Euro) a servizio esclusivo delle Agenzie, libere di disporre come e quando vorranno, senza vincoli, potenziate da uno strumento di verifica psicologica come il sistema Antares? Chi avrebbe dovuto tutelare quella moltitudine d'impiegati che, avendo già giurato fedeltà alla Repubblica, non si riconoscono nel modello industriale delle Agenzie? Chi avrebbe dovuto difendere, se non DIRPUBBLICA, il valore delle professionalità disperse, dei requisiti culturali azzerati e della dignità dello Stato avvilita dalla privatizzazione, dalla nascita delle Agenzie e dal loro primo nefasto contratto? Esistono solo i riqualificati contenti? O esistono anche coloro (riqualificati compresi), che non accettano questo sistema, che ne sono rimasti penalizzati e che a volte ricorrono singolarmente e vincono? Stiamo parlando di circa 30.000 persone, tutti questi vorrebbero regole certe e percorsi di carriera possibili e leciti, inattaccabili da qualsivoglia sentenza; i 30.000 vorrebbero sentirsi sereni nel conseguire un miglioramento e non costretti a difendere una moneta falsa, finita a forza nel loro portafogli. La verità è che nessun modello accettabile e condivisibile è stato proposto e attuato da chi si fa paladino, oggi, dei problemi di carriera del Personale; la verità è che nulla di buono è stato fatto per il Personale. La verità è che tutto naviga nel mare dell'illegalità dai corsi di riqualificazione all'assegnazione degli incarichi dirigenziali ed in questo scenario il criminale non è chi contribuisce a coltivare sargassi ma chi si oppone e chiede giustizia. VERGOGNA! È stata truffata un'intera generazione di pubblici impiegati ed è stato costruito un sistema d'illegalità diffusa, avverso il quale la maggioranza disperata pensa che non ci sia nulla da fare.

E intanto si dice addio ai megaconcorsi

Quelle che partiranno a settembre potrebbero essere le ultime assunzioni nella scuola disposte a livello nazionale a seguito di concorso. Secondo quanto prevede un decreto attuativo della riforma Moratti (legge n. 53/2003), sulle nuove modalità di formazione dei docenti, dovrebbero infatti essere direttamente le scuole a stipulare, a seguito di un giudizio favorevole sul tirocinio svolto dall'insegnante, il contratto di assunzione. Il provvedimento era stato messo a punto dal ministero per lo scorso consiglio dei ministri, ma **è stato bloccato dalle proteste unitarie di Cgil, Cisl, Uil e Snals, che accusano il governo di voler intervenire in modo illegittimo e incostituzionale sulla materia.** Fuori dal coro l'Anp, l'Associazione nazionale dei presidi, che ha caldeggiato l'intervento del ministro dell'istruzione, Letizia Moratti, a favore di un sistema di reclutamento più snello e funzionale alle esigenze delle scuole. Lo stop all'iter approvativo del provvedimento fa pensare all'apertura di un confronto con i sindacati, al momento, però, non ancora decisa. Il nuovo meccanismo non sarà a regime da subito: approvato il decreto, infatti, si prevede che le graduatorie dei concorsi e quelle permanenti (ex legge n. 124/99), 'in vigore alla data di emanazione del decreto', siano trasformate in graduatorie a esaurimento. Il 50% delle future assunzioni sarà fatto in base alle liste permanenti, il 25% da quelle dei concorsi e solo il restante 25% attingendo agli abilitati dei nuovi corsi di laurea specialistica. Nel definire i nuovi percorsi di formazione, il ministro dell'istruzione, Letizia Moratti, deciderà con appositi decreti ministeriali le classi di corso di laurea specialistica che abilitano all'insegnamento. E rimetterà mano anche 'al profilo culturale e professionale del docente' (articolo 1).

L'accesso ai corsi universitari sarà a numero chiuso e programmato, in base alle necessità regionali. Perché le nuove leve acquisiscano competenze adeguate, il decreto delegato prevede che sia il ministero a definire i 'relativi crediti distinti per i settori scientifico-disciplinari in misura non inferiore all'80% dei complessivi 120 crediti formativi universitari'. Per entrare nei ruoli degli insegnanti delle scuole statali e avere un'assunzione nelle scuole paritarie oppure negli istituti di formazione professionali, 'i laureati e i diplomati specialisti abilitati all'insegnamento svolgono attività di tirocinio, con valore di praticantato, con assunzione di responsabilità d'insegnamento sotto la supervisione di un tutor, designato dall'istituzione interessata'. Si tratta di un vero contratto di formazione lavoro, la cui durata e modalità di svolgimento sarà definita con successivo decreto d'intesa con il dicastero della funzione pubblica e del lavoro. Per arrivare al contratto di formazione, gli abilitati si iscriveranno in un albo regionale tenuto presso l'ufficio scolastico della regione. Da questo elenco saranno chiamati a svolgere tirocinio direttamente dalle scuole che avessero necessità di assumere personale a tempo indeterminato. Il praticante sarà sotto osservazione del preside, del tutor e di un apposito comitato di valutazione. 'A seguito di giudizio favorevole espresso, tenuto conto anche degli elementi di valutazione forniti dal tutor e dal dirigente dell'istituzione scolastica o formativa, dai predetti organismi di valutazione', prevede l'articolo 3 del decreto, 'gli interessati conseguono l'assunzione con vincolo di permanenza, per almeno tre anni scolastici, nell'istituzione presso cui è stato effettuato il tirocinio'.